

Lama sulle riforme

TORNEREMO ALLA LOTTA PIÙ DECISI DI PRIMA

Scalia (CISL): l'unità sindacale supera di gran lunga gli intrighi e le manovre strumentali di partito. Dura critica alla «sortita» del ministro del Lavoro che sfugge al confronto richiesto dai lavoratori della Fiat - Il segretario generale della CGIL domani all'assemblea operaia delle Acciaierie di Terni

La consultazione dei lavoratori, indetta dalle Confederazioni, per decidere i modi e i tempi con cui proseguire l'azione per le riforme sociali prosegue a ritmo serrato in tutto il Paese. Le oltre mille assemblee di fabbrica svoltesi fino a questo momento hanno confermato puntualmente le indicazioni della CGIL della CISL e della UIL per la prosecuzione delle trattative e delle lotte. Altre assemblee avranno luogo nei prossimi giorni. Il segretario generale della CGIL

Luciano Lama, parlerà domani agli operai della Terni. Sono inoltre previste assemblee di lavoratori all'Alfa di Varese a Napoli a Venezia a Bologna.

Quello che colpisce nei più numerosi dei lavoratori è tanto il fatto che la linea indicata dalle tre Confederazioni viene approvata senza riserve ma la riaffermata decisione di riprendere con maggiore incisività l'iniziativa sindacale per le riforme subito dopo le elezioni. Questo non smentisce soltanto il ministro del Lavoro Donat Cattin il quale ha voluto affermare fra l'altro che le tutele usate dai sindacati non corrisponderebbero alla volontà dei lavoratori ma la piazza pulita anche di tutte le allusioni e interpretazioni di comodo che in questi giorni di «euforia anticommunistica» e antipermanenza hanno fornito gli esponenti dei centrosinistra da Rumor a Ferri.

La verità è che a parte ogni strumentalizzazione elettorale i lavoratori si rendono conto della importanza della posta in gioco e sono quindi tutti alio che inclini a seguire le indicazioni dilatorie del governo anche se portano avanti la loro battaglia con senso di responsabilità e senza impazienze in pieno accordo con le loro organizzazioni. «Noi — come ha detto Lama ad un redattore dell'Espresso — siamo sindacalisti e adottiamo tecniche proprie del sindacato.

«Questo però non significa affatto che pretendiamo tutto in tre giorni. Siamo disposti a concordare una scala di priorità e di tempo. Ci rendiamo conto che certe riforme non si possono sfornare in un quarto d'ora. Sappiamo che ci vuole una certa gradualità. Siamo disposti a stabilirla e a rispettarla. Ma non siamo disposti ad accontentarci di promesse generiche. Per questo subito dopo le elezioni torneremo alla carica con la stessa decisione di prima».

«E ciò anche perché nel corso dei primi due incontri con CGIL, CISL e UIL il governo si è limitato ad un «piccolissimo» rispetto ai quasi irrisoriori rispetto al conto presentato dai sindacati. Il grosso del versamento — ha proseguito Lama — resta ancora da fare e dovrà essere fatto il più presto possibile perché riguarda problemi vitali per la nostra società». Al riguardo il segretario della CGIL, si è richiamato alle richieste per la casa per cui i sindacati hanno proposto «un programma organico nel quale sono indicati punto per punto i fabbisogni e le cifre da stanziare le regolamentazioni degli espropri delle aree, quelle delle costruzioni e della assegnazione delle case, quella per la urbanizzazione accelerata dei suoli». I rappresentanti del governo — ha concluso — non hanno saputo darci una risposta precisa e si sono sempre tenuti nel vago».

«Orbene dall'intervista di Lama emergono i motivi per i quali CGIL, CISL e UIL, non hanno dovuto giudicare le controposte del governo sulle richieste di riforma come «in determinate» e «insoddisfacenti» ed hanno deciso di consultare i lavoratori per il proseguimento e il rafforzamento della lotta.

Alla luce di questo riscontro il attacco della DC al sindacato è stato addirittura teorizzato nel comunicato o reso pubblico nei giorni scorsi in sin golarità concomitante con affermazioni fatte in questi giorni da uomini politici e di governo e con le dichiarazioni degli esponenti della FIAT che manifesta-

Palermo

Vasta solidarietà coi lavoratori dei Cantieri Piaggio

In appollazione delle feste pascheggianti si è svolto il congresso del PCI nel corso di una conferenza straordinaria dei presidenti dei gruppi del veronese. Scialoja — segretario della FIAT — ha attaccato il movimento sindacale. Tanto più grave per la carica che si ricopre e per il clemente momento politico che attraverso il paese. L'unità sindacale è un obiettivo che per la sua importanza strategica supera di gran lunga gli intrighi e le manovre che per ragioni di corrente o per calcoli di partito vengono «in atto» per realizzare fini contingenti e strumentali che i lavoratori italiani non possono non condannare. Quanti si sono schierati nell'accusare i comunisti di utilizzare il movimento sindacale (l'ultimo nato storicamente in Italia) e appiarsi sul Popolo di ieri per il loro fine di partito sono serviti. La voce dei sindacati e dei lavoratori è chiara. Il loro motto è «fiamma». O si affrontano sia pure con la necessaria prudenza e i problemi del momento o si va incontro ad un periodo di lotte e di tensioni ancora più acute.

Si apprende intanto che Donat Cattin ha «scelto» il invito dei lavoratori della FIAT «per discutere la situazione sindacale» dichiarandosi però disponibile soltanto per il 6 giugno. Si tratta ovviamente di una vera e propria fuga che i lavoratori non mancheranno di giudicare severamente come già hanno fatto per le «sortite» elettorali del ministro del Lavoro.

... sir. se.

Conferenza del presidente dell'«Alleanza»

Una nuova unità va costruita fra le organizzazioni dell'agricoltura

Sempre più drammatica la condizione di vita e di lavoro dei coltivatori diretti - Le responsabilità della DC, dei governi e della «bonomiana» - Precise proposte presentate a Rumor

La situazione drammatica cui versa l'agricoltura italiana è la lotta per la riforma agraria. La classe operaia e i lavoratori agricoli hanno risposto con la massima partecipazione alla «bonomiana» per la condizione di vita dei coltivatori diretti. La necessità di costituire una nuova unità di tutti gli agricoltori agricoli è stata al centro della conferenza stampa tenuta ieri al congresso dell'Alleanza nazionale dei coltivatori diretti della Regione di Roma.

«Non si può infatti in un momento di lotta e di grande partecipazione dei lavoratori all'azione per le riforme — ha proseguito Scialoja — sferrare da destra un'operazione di tipo «bonomiano» che non vengano in aiuto i sindacati. Tanto più grave per la carica che si ricopre e per il clemente momento politico che attraverso il paese. L'unità sindacale è un obiettivo che per la sua importanza strategica supera di gran lunga gli intrighi e le manovre che per ragioni di corrente o per calcoli di partito vengono «in atto» per realizzare fini contingenti e strumentali che i lavoratori italiani non possono non condannare.

«Per quanto riguarda il settore agricolo — ha affermato il presidente dell'Alleanza — il governo si è limitato per ora a consultarsi con i dirigenti della Confagricoltura e della Coldiretti. I risultati di questa consultazione sono stati sollevati anche dalle tre Confederazioni dei lavoratori nei

documenti inviati al governo sui quali l'Alleanza ha già espresso il suo parere. Dal tutto emerge che — la prima volta dopo il 1945 — i coltivatori diretti hanno parlato non in «alcun pseudo» ma in nome di una nuova unità di tutti gli agricoltori agricoli. La necessità di costituire una nuova unità di tutti gli agricoltori agricoli è stata al centro della conferenza stampa tenuta ieri al congresso dell'Alleanza nazionale dei coltivatori diretti della Regione di Roma.

«Per quanto riguarda il settore agricolo — ha affermato il presidente dell'Alleanza — il governo si è limitato per ora a consultarsi con i dirigenti della Confagricoltura e della Coldiretti. I risultati di questa consultazione sono stati sollevati anche dalle tre Confederazioni dei lavoratori nei

L'ENEL vacca grassa per i gruppi finanziari

TARIFFE ELETTRICHE: un rincaro del 15%?

L'ente nazionalizzato costretto a pagare enormi interessi e perfino «interessi sugli interessi» - Un prestito all'estero di 470 milioni di dollari

Alla conferenza stampa dell'ENEL si è parlato, ancora una volta, di aumento delle tariffe. Se ne è parlato per gli utenti fino a 30 chilometri installati per lo stesso presidente Di Cagno deplora l'attuale riduzione del 25% per due anni e che in un avvenire prossimo il Parlamento dovrebbe invece sanzionare nuovamente. Ne ha parlato ancora Di Cagno rilevando che l'85% degli utenti elettrici pagano bollette di poche migliaia di lire il che, secondo lui, non starebbe a giustificazione che questi cittadini sono ancora troppo poveri per vivere lo scudibagno e la latitanza ma anzi che si potrebbe tranquillamente parlare con un aumento di un 15%.

La minaccia di una riforma alla rovescia delle tariffe, al di là dei rapporti con il blocco che il governo ha dovuto riconoscere e quindi nell'area.

«L'ENEL è una vacca grassa per i gruppi finanziari. Il costo di chi lavorava lo ha investito in un'azione di Di Cagno e diminuito da 11 lire e 55 centesimi con personale quasi immutato di 103 mila dipendenti. L'ENEL ha fatto oltre 100 miliardi di investimenti aumentato le vendite di energia del 9,5% e la produzione di quasi altrettanta. Bisognerebbe ridurre le tariffe in generale dunque non aumentarle. L'ENEL è un ente di gestione di un servizio pubblico di utilità generale. La nazionalizzazione di 2.000 miliardi di indennità il doppio di quelle forse sarebbe spuntato ai padroni «ricchi» e del governo per un'altra ne per pagare gli indennizzi e per anticipare il meno una parte degli enormi investimenti necessari per il nostro paese a posto una rete elettrica inserita in condizione di fare presto».

Solo oggi con l'acqua all'ENEL. Il ministro Colombo con lettera del 24 aprile assicura che vi sarà un fondo di dotazione. Ma si dice che il fondo di dotazione è di 500 miliardi di lire per gli investimenti e gli altri altrettanti che impongono da pagare di indennizzi. Solo gli interessi sui prestiti per gli indennizzi sono costati 500 miliardi di lire. Il Fondo di dotazione se non sarà di almeno 1.500 miliardi non sarà in grado di far fronte alla situazione. L'aumento delle tariffe rimane come uno spettro».

Il governo rifiuta di prendere in considerazione il punto di semplice congelamento degli indennizzi ancora da pagare o un intervento che li separi dalla gestione ENEL. Con i padroni si vuol essere «generosi». Da parola è di Di Cagno. Il ministro di viale invece si prendono le misure per spingere l'ENEL pubblico a indebitarsi ancora di più. Su richiesta di Colombo e Carli i dirigenti dell'ENEL sono volati a Londra per prendere dai banchieri i necessari 470 milioni. L'ENEL in prestito i dirigenti dell'ENEL si dicono felici del denaro ricevuto ma i cittadini italiani cui si vogliono i pagamenti gli enormi interessi passivi lo sono meno».

ENEL e praticamente è venuto un mese e mezzo e mezzo per il mercato finanziario che si muove interessi del 9,25% e in certe occasioni (risposta ICCRI) persino il 12% con perdite di 15 miliardi di lire per ogni prestito contratto.

«Dopo come una situazione di palese riduzione dei costi viene trasformata per scopi politici ed economici di sostegno al capitale in una «banca» Situazione creata ad arte ripetiamo per poter poi porre aumenti di tariffa e spie-

Per i finanziari

Preti smentito dalla CGIL

In relazione ad una nota ministeriale apparsa sulla stampa con la quale il ministro delle Finanze Preti si è giustificato il suo operato in seno alla prima Commissione della Camera accusando le sinistre in genere ed un settore di Parlamento di «provocazione di crisi» che ha permesso di aver chiesto la rimpatrio in Italia del provvedimento riguardante il personale di funzionari della Federstati CGIL precisa in un comunicato che la tabella posta dalla Funeraria è stata modificata dal ministro Preti modificando il provvedimento approvato dal Senato riproponendo gli stessi quozioni tra il personale di funzionari e la tabella posta dall'on. Tullio Pericoli. Preti ha modificato il provvedimento approvato dal Senato riproponendo gli stessi quozioni tra il personale di funzionari e la tabella posta dall'on. Tullio Pericoli. Preti ha modificato il provvedimento approvato dal Senato riproponendo gli stessi quozioni tra il personale di funzionari e la tabella posta dall'on. Tullio Pericoli.

Per il riassetto i ferrovieri decisi alla lotta

Le società ferroviarie del sud sono state decise alla lotta. CGIL, CISL e UIL in merito alla vertenza del riassetto dei dipendenti statali dopo aver preso atto dell'impegno del ministero di fare approvare la legge entro giugno o hanno chiesto un colloquio al presidente del Consiglio e ai ministri interessati. I tre sindacati hanno e molto file passata in considerazione del fatto che il progetto di legge concernente il riassetto degli statali (articolo 16) e la decisione di non approvare il progetto di legge che i ferrovieri hanno in comune con gli altri statali con i loro interessi. I tre sindacati hanno e molto file passata in considerazione del fatto che il progetto di legge concernente il riassetto degli statali (articolo 16) e la decisione di non approvare il progetto di legge che i ferrovieri hanno in comune con gli altri statali con i loro interessi.

Annunciate iniziative unitarie contro il monopolio torinese

FIOM FIM e UIL denunciano l'attacco FIAT

Le Segreterie nazionali della FIOM, della FIM, della CGIL e della UIL hanno preso in esame la grave situazione che si è determinata nel gruppo FIAT in seguito al chiaro proposito della direzione di ricorrere alla repressione sistematica della iniziativa sindacale e del diritto di sciopero non solo attraverso la sospensione di lavoratori ma anche con il successo dei licenziamenti sindacali di delegati e di membri di Com missioni interne.

L'attacco che la direzione del monopolio torinese intende portare al diritto dei lavoratori di lottare per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro è stato addirittura teorizzato nel comunicato o reso pubblico nei giorni scorsi in singolarità concomitante con affermazioni fatte in questi giorni da uomini politici e di governo e con le dichiarazioni degli esponenti della FIAT che manifesta-

vano la loro intenzione di riaccendere una indisciplinata libertà d'azione nella determinazione degli orari di lavoro nella determinazione dei ritmi e delle prestazioni dei lavoratori.

La FIOM e la FIM e la UIL considerano queste pressioni di posizione della FIAT e gli atti che le hanno accompagnate come un segno di un nuovo tentativo di maggior gruppo industriale italiano di scatenare una offensiva generale contro i sindacati operai e le loro legittime rivendicazioni e per fomentare nel paese una indisciplinata libertà d'azione nella determinazione degli orari di lavoro nella determinazione dei ritmi e delle prestazioni dei lavoratori.

Per la difesa di questi obiettivi per la difesa del diritto di sciopero e le rivendicazioni sindacali si sentono impegnati ad appoggiare in ogni modo la lotta unitaria dei lavoratori. L'unità di tutti i lavoratori è un obiettivo che per la sua importanza strategica supera di gran lunga gli intrighi e le manovre che per ragioni di corrente o per calcoli di partito vengono «in atto» per realizzare fini contingenti e strumentali che i lavoratori italiani non possono non condannare.

«Per quanto riguarda il settore agricolo — ha affermato il presidente dell'Alleanza — il governo si è limitato per ora a consultarsi con i dirigenti della Confagricoltura e della Coldiretti. I risultati di questa consultazione sono stati sollevati anche dalle tre Confederazioni dei lavoratori nei

«Questo però non significa affatto che pretendiamo tutto in tre giorni. Siamo disposti a concordare una scala di priorità e di tempo. Ci rendiamo conto che certe riforme non si possono sfornare in un quarto d'ora. Sappiamo che ci vuole una certa gradualità. Siamo disposti a stabilirla e a rispettarla. Ma non siamo disposti ad accontentarci di promesse generiche. Per questo subito dopo le elezioni torneremo alla carica con la stessa decisione di prima».

analoghe formulazioni di vasto respiro datate nel precedente anno dall'Italia, dalla Spagna e dall'Australia nel 1969 altri Paesi hanno avviato programmi organici di nuove costruzioni autostradali.

In questo contesto e di particolare rilievo l'accentuarsi delle tendenze francesi, austriache e portoghesi a ripetere con gli opportuni adattamenti i contenuti fondamentali dell'esperienza autostradale italiana. In questi Paesi infatti lo sviluppo graduale dei rispettivi programmi aggiuntivi sembra oggi orientarsi in forma prevalente sullo strumento della concessione a terzi e del finanziamento, parziale o totale, sulla base della formula del pedaggio riservando la pubblica Amministrazione funzioni di programmazione e controllo.

LE AUTOSTRADE IN ITALIA

In Italia in conseguenza dell'espansione della rete e della crescente propensione degli utenti per questo tipo di infrastruttura i chilometri globalmente percorsi sulle autostrade in concessione sono passati dai 120 milioni del 1968 ai 13878 milioni del 1969 con un incremento con pievo del 14,5% più marcato per le merci (16,3%) che per i veicoli passeggeri (11,9%).

	1968	1969	1970	Totale
veicoli passeggeri	366,3	281,7	69,1	717,1
veicoli merci	1.879,5	415,0	92,1	2.386,6
Totale	2.245,8	696,7	161,2	3.103,7

La rete autostradale prevista a fine 1968 in 5.862 km ha subito nel corso dei dodici mesi successivi un ampliamento di programmi tale da raggiungere i 6.116 km. Inoltre il CIPE ha recentemente approvato un'integrazione e completamento della rete autostradale subordinando però il 27,27% degli interventi a criteri di efficienza economica e di rispetto per l'ambiente.

La rete autostradale prevista a fine 1968 in 5.862 km ha subito nel corso dei dodici mesi successivi un ampliamento di programmi tale da raggiungere i 6.116 km. Inoltre il CIPE ha recentemente approvato un'integrazione e completamento della rete autostradale subordinando però il 27,27% degli interventi a criteri di efficienza economica e di rispetto per l'ambiente.

LE AUTOSTRADE IN EUROPA

I principali Paesi dell'Europa occidentale hanno conseguito anche nel corso del 1969 traguardi operativi di rilievo prendendo al traffico 1.716 km di nuove autostrade con le quali la rete di tutti i Paesi ha raggiunto i 12.750 km.

Particolare risalto nel conseguimento di questo risultato merita l'apporto italiano il nostro Paese da solo ha infatti messo in esercizio ed in via di realizzazione l'ampio scorcio di rete di cui il 30% rispetto alla rete in esercizio a fine 1968.

La rete autostradale prevista a fine 1968 in 5.862 km ha subito nel corso dei dodici mesi successivi un ampliamento di programmi tale da raggiungere i 6.116 km. Inoltre il CIPE ha recentemente approvato un'integrazione e completamento della rete autostradale subordinando però il 27,27% degli interventi a criteri di efficienza economica e di rispetto per l'ambiente.

La rete autostradale prevista a fine 1968 in 5.862 km ha subito nel corso dei dodici mesi successivi un ampliamento di programmi tale da raggiungere i 6.116 km. Inoltre il CIPE ha recentemente approvato un'integrazione e completamento della rete autostradale subordinando però il 27,27% degli interventi a criteri di efficienza economica e di rispetto per l'ambiente.

autostrade spa

(Gruppo IRI)

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA PER L'ESERCIZIO 1969

SITUAZIONE DELLA RETE AL 24 APRILE 1970